SCIENZA E TECNICA

MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA SOCIETÀ ITALIANA PER IL PROGRESSO DELLE SCIENZE

ANNO LXIX - N. 425 - gen. 2006 - Poste Italiane SpA - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004, n. 46) art. 1, comma 2, DCB Roma

Attività interdisciplinare e chiarezza

Puntualmente, proprio mentre il secolo scorso era al tramonto, veniva pubblicata una intervista rilasciata ad un editorialista italiano da uno studioso, egiziano di nascita, ma dal 1959 docente presso il Birkbeck College dell'Università di Londra, su quanto egli riteneva probabile nel secolo attuale (1). Gli argomenti trattati sono numerosi, in quanto vengono affrontati i problemi più scottanti della società, e arrivando alla conclusione: *"Dal punto di vista tecnologico, sicuramente il prossimo secolo continuerà a celebrare i trionfi del genio dell'uomo, economicamente sarà più ricco... Eppure, è il futuro delle relazioni politiche e culturali tra gli esseri che non riesco a vedere con chiarezza. Perchè gran parte delle soluzioni, gran parte delle strutture che avevamo nel passato, sono state distrutte dallo straordinario dinamismo dell'economia in cui viviamo..."*.

Mi sono tornate in mente queste parole prestando attenzione a quanto scritto da tre studiosi del Dipartimento di Scienze Merceologiche dell'Università di Torino (2), a seguito della loro partecipazione al "Progetto Vittorio Alfieri", finanziato dalla Cassa di Risparmio di quella città. Si tratta di uno studio magistralmente condotto, relativo alle *competenze legate ai sistemi di gestione della qualità ed alle relazioni con i consumatori ai fini della internazionalizzazione delle piccole e medie industrie piemontesi*. Gli autori esordiscono richiamando giustamente i concetti della *qualità*. In merito a ciò va ricordato che la SIPS ha dato vita ad un incontro, peraltro ricco di interventi da parte di personalità dotate di ampia competenza in diversi settori; ma forse non è male rinfrescare la memoria sul vero significato di questo termine, richiamando quanto scritto da una autorità in questo campo: *"Qualità significa capacità di soddisfare esigenze, di tipo morale e materiale, sociale ed economico,tradotte in determinati requisiti (non generici, ma concreti e misurabili). Tali requisiti della qualità sono tanto più efficaci e completi, quanto più ampio è il grado di soddisfazione da essi sotteso e maggiore è il numero di parti interessate – i cosiddetti stakeholders – soggetti coinvolti nei processi di produzione e utilizzazione di beni e servizi, quali: utilizzatori e consumatori (clienti), lavoratori, proprietari e azionisti, fornitori, nonchè la collettività in genere – le cui aspettative vengono prese in considerazione e soddisfatte tramite la conformità ai requisiti stessi"*(3).

Sulla base di queste considerazioni gli autori sopra citati riportano due serie di dati estremamente interessanti:

- evoluzione del numero delle aziende certificate ISO 9000 e ISO 14001: si passa

dalle 212 del 1991 alle 91168 al 31 maggio 2005;
- negli ultimi quattro anni gli aumenti percentuali annuali delle certificazioni ISO sono stati particolarmente rilevanti soprattutto per quanto riguarda le certificazioni ISO 14001 che, nel 2001, aumentarono addirittura del 102,51% rispetto all'anno precedente.

Gli autori esprimono il loro convincimento relativo all'importanza del collegamento ai sistemi di gestione della qualità: il "sistema azienda" ne risente favorevolmente, in quanto fattori di una sua migliore gestione.

Ma, a questo punto, sorge un problema, peraltro ben precisato con la denominazione di *conformità* a quanto richiesto dal cliente, e cioè – nei casi previsti dagli autori – a quanto corrispondente alla *specifica* cogente nel Paese del cliente stesso. A questo punto è d'obbligo una distinzione:
- se il Paese del cliente è uno dei 25 dell'Unione Europea, c'è da augurarsi che venga completato al più presto il processo di *armonizzazione* delle regolamentazioni tecniche;
- qualora esista una regola tecnica armonizzata, è necessario rendersi conto della eventuale presenza di metodi di prova con risultati di diverso "livello"; potrebbe darsi che il cliente abbia esigenze che comportino – per una o più caratteristiche – un livello di qualità diverso da quello accettato da noi;
- se invece si tratta di Paese al di fuori dell'UE è indispensabile conoscere tutti i dati facenti parte della specifica locale.

Gli autori mettono in guardia dalle possibili distinzioni di certe conformità, in particolare dal punto di vista chimico (certi componenti ammessi o non ammessi), dell'etichettatura e degli imballaggi (per l'una e per gli altri possono esserci disposizioni legislative diverse nei vari Paesi).

E un'altra esigenza si affaccia ormai prepotentemente, e cioè la *competitività*. Essa richiede risposte a questa serie di domande:
- ciò che produco *di quali materie è costituito*?
- per poterlo produrre in modo competitivo, devo ricorrere ad *altre materie*? *della stessa famiglia, o di famiglie diverse*?
- è necessario ricorrere a *tecniche diverse*? Queste comportano l'impiego di *macchinari diversi*?
- una volta realizzato il nuovo prodotto, come valutarne la competitività?

A questa ultima domanda non si può rispondere se non in termini di "qualità", e cioè di *rispondenza a una o più "specifiche"*.

A questo proposito si deve riconoscere oggetto di soddisfazione il riferimento ad esse, che una recente Direttiva europea (4) vuole inserite nelle scritture contrattuali, ed alle quali dedica l'intero Allegato VI, dandone precise definizioni. E, qualora necessario, maggiori chiarimenti vengono dati in un voluminoso fascicolo pubblicato dalla Commissione Europea (5).

Lo studio rivolto alle PMI piemontesi e la Direttiva ora citata non dimenticano le regole da considerare in rapporto alla *sicurezza*: con questo termine si devono intendere diversi aspetti: soprattutto l'attenzione alla *tutela dell'ambiente*, ed in particolare quanto attiene non solo alla sicurezza delle macchine, ma specialmente all'attenta considerazione dei lavoratori come esseri umani (ne ho scritto sul n. 423 di questa rivista), e quindi non soltanto dei loro doveri, ma dei loro diritti.

In particolare nel caso delle piccole e medie industrie, per la risoluzione di questi problemi è necessario il ricorso alle *consulenze*, e cioè a persone in possesso di un bagaglio culturale di alto livello sia scientifico che tecnologico.

A questo proposito va fatta una prima considerazione di base. Data la mole di conoscenze affacciatesi nella mente umana lungo il

secolo passato, va detto molto chiaramente che – nel campo scientifico – non esiste un solo individuo che possa proclamarsi "enciclopedico"; come pure – nel campo della tecnologia – non esiste il "tecnico tutto-fare". (A parte il fatto che, nelle enciclopedie, il sapere è sintetizzato nelle singole "voci", con rimando ai trattati caso per caso specializzati).

È evidente quindi la necessità di affidarsi a più consulenti, in grado di effettuare un *lavoro interdisciplinare*. Non è certo questa la prima volta che si parla e si discute di "interdisciplinarità": mi affido ad un testo (6) che ha approfondito il problema, e che invita a non fare confusioni fra termini simili:

- il termine *interdisciplinarità* indica un processo di interazione fra le varie discipline, promossa allo scopo di spiegare integralmente un problema nelle sue interconnessioni e nelle sue interrelazioni; il problema dell'interdisciplinarità, dunque, sembra incentrarsi sulla possibilità o meno di *reciprocità interattiva* fra le discipline.

  Da non confondere con i termini:
- *multidisciplinarità*, che indica il processo mediante il quale più discipline di studio vengono utilizzate per rispondere ad un quesito, per risolvere un problema, per spiegare una realtà, senza che, peraltro, le varie discipline interagiscano reciprocamente;
- *transdisciplinarità*, che indicherebbe la "fusione" di più discipline all'interno di un sistema onnicomprensivo.

È noto che le varie scienze possono interagire scambievolmente, ed il testo ora citato porta i seguenti due esempi. La geografia ha stretti rapporti con la biologia, l'economia, la sociologia, la storia, la climatologia, la geologia, la petrografia, la statistica. La medicina ha stretti rapporti con la chimica, la biologia, la fisica, la genetica, la farmacologia.

Un diverso modo di interagire delle varie discipline è quello che ha portato alle cosiddette "scienze di confine", quali la biochimica, la chimica fisica, la psicofisiologia, la merceologia.

E non è un caso se il testo fa parte della collana "La Scuola come centro di ricerca", traguardo questo ben lontano dall'essere stato raggiunto, come l'autore stesso se ne lamenta: *"Il problema dell'interdisciplinarità è spesso posto, nella scuola, in modo ambiguo essendo basato su schemi rigidamente legati alle discipline di studio. Il primo problema è dunque quello di rompere la egemonia disciplinare, naturalmente settoriale, allo scopo di utilizzare le discipline stesse come strumenti liberamente utilizzabili capaci di interagire per la soluzione della questione allo studio. Interdisciplinarità e disciplinarità vanno di pari passo"*. Detto fra noi: ci hanno mai insegnato che è la geografia che ha fatto e fa la storia? (Quella realmente svoltasi attraverso i secoli, e non quella manipolata sui testi scolastici, in omaggio alle disposizioni del regime imperante!).

Un processo interdisciplinare può avere inizio dalle seguenti considerazioni:

SOMMARIO

Attualità della legge 241/90: nuove prospettive per la tutela del cittadino	pag.	1
C'è un secolare rapporto di sintonia e di affetto tra l'Italia e l'Egitto	»	4
An abrupt climate change scenario	»	7
The Crystal Renaissance Royal Ontario Museum	»	9
Riflessioni sulla scienza politica	»	12
Le "storie" dei pionieri dell'energia solare del Novecento al Festival della Scienza di Genova	»	13
Assemblea generale dei Soci della SIPS del 24 novembre 2005	»	14
Tecnologie di derivazione energetica per i beni culturali e archeologici: progetti, tecniche e prospettive	»	14
A Recanati mostra/convegno sull'energia solare	»	15
Fisica delle particelle e cultura scientifica in Italia	»	15

- origine da uno o più problemi la cui soluzione non può essere tratta dalle conoscenze settoriali proprie delle singole scienze;
- ogni problema di volta in volta considerato si trova in una situazione di pensiero di per sè stessa insoddisfacente;
- si devono tentare allora nuove soluzioni: 1) sulla base di principi logici universali; e 2) per mezzo di prove, revisioni, confronti, conferme, smentite e aggiustamenti, si arriva ad un sistema significativo di riferimento (comprendente leggi, teorie, metodologie);
- si condurranno analisi e confronti per la compatibilità, effettuando ulteriori verifiche sulla base dei risultati.

Un *excursus* non semplice nè rapido, come si vede. Ma c'è un altro aspetto da considerare.

In un qualsiasi settore, nel quale i problemi da risolvere richiedano apporti (non certo superficiali) di materie scientifiche, tecniche ed economiche, immaginiamo per un momento un gruppo di consulenti raccolti intorno ad un tavolo. Sappiamo tutti che ogni ramo scientifico, economico e finanziario dispone di una sua propria abbondante *terminologia*, che ciascuno tradurrà in parole nel corso della riunione. C'é da chiedersi: si capiranno, o gli interventi si tradurranno in una sorta di "torre di babele"?

In parte, il superamento di queste difficoltà è offerto dalle regolamentazioni tecniche edite dagli organismi normativi nazionali ed internazionali, e nelle quali si trova sempre un capitolo dedicato a "Termini e definizioni". Le Commissioni degli stessi organismi dispongono di un Gruppo di Lavoro con il compito di redigere documenti terminologici. Un testo (7) è certamente di interesse degli imprenditori e dei distributori, edito a cura dell'ADACI in cinque lingue (italiano, inglese, tedesco, francese e spagnolo), e la cui presentazione esordisce con una massima di Confucio: "Business undealt with an every-day language will not succeed" e prosegue poi con una raccomandazione: *using the same language, giving the same meaning to words, selecting the same "transmission code" are fundamental conditions for an efficaceous communication".*

Quindi il consulente non salga in cattedra facendo sfoggio di parole incomprensibili per gli altri (8), non si abbandoni ai termini propri delle orchestrazioni pubblicitarie (9) e si faccia capire per capire egli stesso quando parleranno gli altri.

Un ultimo (ma non per questo meno importante) suggerimento. Ci si accerti che i consulenti siano in possesso di una pluriennale esperienza di partecipazione a riunioni normative, sia in sede nazionale (UNI), sia in sede internazionale (ISO, CEN). Ed è auspicabile che a tali riunioni partecipino anche i rappresentanti degli imprenditori e dei distributori, come pure i rappresentanti dei dipartimenti universitari di volta in volta interessati, nonchè i rappresentanti dei consumatori. Si tratta di un'ottima palestra, nella quale è possibile ascoltare ed esprimere il proprio parere.

Elvio Cianetti

(1) E.J. HOBSBAWM – Intervista sul nuovo secolo, a cura di A. Polito – Bari, Laterza, 2000
(2) E. VARESE, F. PERCIVALE & E. PANDOLFI – Nuove professionalità per il Commercio Estero – De Qualitate, 11, 2005
(3) L. THIONE – Il Sistema italiano per la Qualità, stato dell'arte, problemi e prospettive – De Qualitate, 9, 2003
(4) *Direttiva 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 31 marzo 2004, relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi,* redatta al fine di disporre di un unico testo con le opportune modifiche apportate in tre precedenti direttive
(5) *EUROPA > European Commission >Enterprise > Policy Area > Single Market > Standard Policy*: VADEMECUM ON EUROPEAN STANDARDISATION – *Bruxelles, 2004*
(6) A. GIUNTI – Ricerca e lavoro interdisciplinare – Brescia, Ed. "La Scuola", 1979
(7) E. MASCHIO – Purchasing Glossary – Milano, SEF, 1993
(8) M. BALDINI – Parlar chiaro, parlare oscuro – Bari, Laterza, 1989
(9) M. BALDINI – Le fantaparole: il linguaggio della pubblicità – Bari, Laterza, 1987

Una città italiana in Cina

La Cina è sempre più d'attualità. Non è la prima volta che ciò accade; soprattutto per noi italiani. Quello che pochi sanno, infatti, è che l'Italia ebbe per circa mezzo secolo un proprio «settlement» in Cina; ma non era una colonia; era una concessione; la Concessione di Tien Tsin; e per essa, tra tutte le potenze che avevano preteso di occupare un proprio spazio in quell'immenso Stato, l'Italia era l'unica a pagare regolarmente un canone; gli altri avevano imposto la propria presenza con la forza delle armi.

L'Italia (per la verità, all'epoca, ancora Regno di Sardegna) aveva avviato i primi rapporti con l'Impero Celeste sin dal 24 novembre 1858, allorché Cavour aveva scritto ad un cittadino britannico residente a Shanghai per pregarlo di accettare l'incarico di console onorario del Re di Sardegna; fu il prodromo al trattato italo-cinese del 26 ottobre 1866, che autorizzava i cittadini italiani a commerciare in Cina e a «fabbricare o aprire case, magazzini, chiese, ospedali e cimiteri», nonché a «fare contratti per i terreni o per le costruzioni a loro gradimento, ai prezzi ordinari del luogo, con equità e senza esazioni, da qualunque delle parti». Era l'espressione del gradimento del governo imperiale per il fatto che l'Italia, a differenza di tutte le altre potenze, avesse dichiarato di «non voler perseguire una politica di occupazione, ma solo di espansione commerciale».

Intoppi al consolidamento della presenza italiana in Cina si ebbero nel 1879, quando il ministro italiano De Luca chiese ai frati Lazzaristi un'area per costruirvi la casa della Legazione italiana, ricevette da mons. De Laplace la notifica dell'istruzione impartita dal Vaticano: «Nullo modo debes agere cum pseudo-regis Italiae ministro»; atteggiamento che si spiega con il fatto che non era trascorso neppure un decennio dalla breccia di Porta Pia.

La pressione delle potenze che non si limitavano a perseguire obiettivi commerciali provocò la rivolta dei «boxers», che si rivolse indiscriminatamente contro tutti gli europei, minacciando anche la comunità italiana, che, nel frattempo, si era fatta nutrita, al punto da contare anche una camera di commercio ed una banca. L'Italia, pertanto, si unì alle altre forze europee per la repressione della rivolta e fu cobelligerante valida, al punto da annoverare quattro medaglie d'oro alla memoria; al termine del conflitto, il nostro Paese sottoscrisse con il Celeste Impero il trattato del 7 giugno 1902, in virtù del quale la Cina cedeva, «in perpetuità, in qualità di concessione» ed a titolo di «affitto», nella città di Tien Tsin, un'area, allo scopo, diceva l'accordo, «di favorire lo sviluppo del commercio italiano nel nord della Cina e specialmente nella provincia del Chili».

Quella di Tien Tsin, per la verità, non fu l'unica Concessione accordata dall'Impero di Cina al Regno d'Italia: vi furono anche le Concessioni di Pechino e di Shangai, che, però, erano limitate ad un paio di isolati ciascuna e, oltre, all'area della Legazione, degli uffici e delle abitazioni, comprendevano anche una caserma.

Assai più ampia, invece, la Concessione di Tien Tsin; lì l'area accordata era sulla sinistra del fiume Pei-ho, tra il fiume a sud, i terreni dell'«Imperial North China Railway» a nord, la Concessione russa a est e quella austriaca ad ovest, ed era rappresentata da un villaggio pieno di casupole e di pantani.

Per quell'area, l'Italia si impegnò a pagare un canone annuo di «un tiao di sapeche», stabilito poi come corrispondente a un dollaro messicano, per ciascun «mow» di terreno (circa 600 mq); la nostra Concessione, oltre che la più degradata, anche la più piccola: solo 771 mow, vale a dire 462.000 metri quadri, sui quali vivevano 16.500 abitanti.

Su quella piccola parte, la nostra Amministrazione fece miracoli. In pochissimi anni trasformò quell'area paludosa in una città moderna, dotata di un porto efficiente aperto a traffici crescenti e con un retroterra di 40 milioni di abitanti, di strade ampie e di quartieri razionali ed eleganti, un consolato, due caserme: la «Savoia» per le forze di polizia e la «Carlotto» che ospitava un battaglione, un palazzo municipale, un teatro, la biblioteca occidentale più fornita di tutto l'Oriente, con oltre 40.000 volumi, un ospedale considerato il più moderno di tutta la Cina, un parco municipale; Guglielmo Marconi vi installò una potente stazione ricetrasmittente; tra l'altro, la Concessione fu il primo territorio nell'intera Cina ad adottare fognature a drenaggio per gravità.

Anche le istituzioni di cui l'Italia dotò la Concessione furono particolarmente moderne e tennero conto dei diritti e della sensibilità della popolazione locale; infatti, come si legge in «Manuale di storia e legislazione coloniale del Regno d'Italia» (1924), venne istituita una «municipalità autonoma di carattere federativo sotto il governo e le tutela del corpo consolare e diplomatico accreditato», che si strutturava in un consiglio comunale di cinque componenti dei quali quattro di cittadinanza italiana ed uno in rappresentanza dei cittadini occidentali non italiani; ed il consiglio era assistito da un «Comitato consultivo cinese».

Il carattere federativo era accentuato in fatto di giurisdizione, per la quale lo statuto stabiliva «i cittadini italiani sono sottoposti a quella italiana; i cittadini stranieri a quella consolare della rispettiva nazione; gli indigeni all'autorità giudiziaria cinese della città indigena: tutti gli abitanti della Concessione però, a qualsiasi nazionalità appartengano, sono sottoposti alle leggi italiane d'ordine amministrativo, e specialmente a quelle d'ordine tributario»; inoltre, venne stabilito che la popolazione locale dovesse essere esentata dal servizio militare e che, in ogni caso, gli organici amministrativi, giurisdizionali e dell'ordine pubblico dovessero tener conto della componente locale.

Il principio dell'autonomia venne difeso dal Governo italiano, che decretò che nessun tributo potesse essere applicato se non votato dal Consiglio municipale e dal Comitato consultivo cinese e che neppure una lira di tali tributi dovesse essere utilizzato al di fuori di Tien Tsin; il nostro Governo sottrasse la Concessione a qualsiasi sindacato parlamentare e lo poté fare in quanto la Concessione «non importava né un aumento di territorio né oneri finanziari per lo Stato, dal momento che al canone da pagarsi annualmente alla China ed alle altre spese di amministrazione si provvedeva con tributi locali. L'unica legge italiana, che riconosca l'esistenza di essa, è la legge finanziaria 30 giugno 1912 n. 707; la quale autorizzava la Cassa depositi e prestiti del Regno a fare delle anticipazioni a favore della Concessione, sino alla concorrenza di lire 400.000 rimborsabili in trenta annualità» e la gestione fu talmente sana da consentire il rimborso del prestito in tre sole annualità.

La Concessione aveva un presidio militare tutt'altro che trascurabile: un battaglione di terra, tre navi e due sommergibili.

E fu anche sede diplomatica prestigiosa, al punto che due dei più autorevoli nostri ministri degli esteri del 20° secolo iniziarono la propria carriera proprio a Tien Tsin: il conte Carlo Sforza e Galeazzo Ciano, che ebbe lì il primo incarico, subito dopo il matrimonio con Edda Mussolini, figlia del capo del Governo.

Tien Tsin ebbe un ruolo importante anche per tanti nostri connazionali, che, arruolati allo scoppio della prima guerra mondiale nell'esercito austro-ungarico, erano stati presi prigionieri ed internati in campi di concentramento russi, dove erano stati «dimenticati», con il crollo dell'Impero zarista e il dilagare della rivoluzione bolscevica; di quella povera gente, si era persa ogni traccia; ancor prima della fine del conflitto, l'Italia armò un nutrito corpo di carabinieri che si recò in quello sterminato territorio per «recuperare» i militari già austro-ungarici delle province annesse: Trentino, Alto Adige, Venezia Giulia, Istria e Dalmazia. I nostri carabinieri percorsero decine di migliaia di chilometri in ogni senso, raccolsero oltre 10.000 nostri nuovi connazionali destinati a morte pressoché sicura e, attraverso marce apocalittiche, li concentrarono appunto a Tien Tsin, di dove li fecero imbarcare per l'Italia.

Le cronache dei giornali locali riportarono spesso la cronaca di conferenze tenute da altoatesini reduci, appunto, da quella esperienza risoltasi in maniera felice.

Nel 1923, l'Italia propose la «retrocessione» della Concessione alla Cina, per liberarsi di un possesso tanto distante, da comportare problemi organizzativi eccessivi, al di là del puro impegno di spesa; a chiedere al nostro Governo la proroga della propria permanenza, fu il Comitato consultivo cinese, allarmato dai pericoli del disordine interno determinati dalla guerra tra i generali.

Si andò avanti così sino allo scoppio della seconda guerra mondiale, che comportò inquietudini crescenti sino all'8 settembre 1943, allorché i giapponesi chiesero la resa delle nostre forze in Estremo Oriente; le nostre cannoniere «Lepanto» e «Carlotto» si autoaffondarono a Shanghai; l'incrociatore ausiliario «Calitea II» si autoaffondò a Kobe, in Giappone; vennero catturati i sommergibili atlantici «Cappellini», «Torelli» e «Giuliani», che vennero suddivisi tra marina tedesca e quella giapponese; quest'ultima requisì anche la cannoniera «Lepanto», che ribattezzò «Okitis», adibendola a servizio di guardia costiera; il caccia «Rosselli-Lorenzini», il sommergibile «Cagni» si consegnarono agli inglesi; i transatlantici «Conte Verde», «San Marco» e «Carignano» vennero militarizzati ed inquadrati nella Marina della R.S.I. Le forze di terra si divisero; gli ufficiali rimasero quasi tutti fedeli al Re; sottufficiali e truppa aderirono per il novanta percento al governo del nord, forse anche per evitare rappresaglie giapponesi; è curioso registrare che i giapponesi dimostrarono maggiore diffidenza per i «collaborazionisti», che non per i «lealisti», che non internarono.

La Concessione rimase in vita ancora per un anno; il rapporto con la Cina si fondava sul pagamento del canone, che era stato pagato a tutto il 1944; poi, tanto il Regno del Sud che la Repubblica sociale italiana avevano altro cui pensare che a corrispondere il canone pattuito; così, allo scoccare della scadenza prevista, con formalismo maniacale, i giapponesi che occupavano quella parte della Cina, considerarono inadempiente la «controparte» e risolto il rapporto.

Cessò così quella che veniva comunemente definita la «Città italiana in Cina»; non per trattato internazionale, né per atto di guerra; ma... «insolvenza».

Il trattato di pace del febbraio 1947 non ne fece neppure menzione.

Waldimaro Fiorentino

Regolamento

Art. 1
Origine e scopi della Società

LA SIPS, Società Italiana per il Progresso delle Scienze - ONLUS, trae origine dalla I riunione degli scienziati italiani del 1839. Eretta in ente morale con R.D. 15 ottobre 1908, n. DXX (G.U. del 9 gennaio 1909, n. 6), svolge attività interdisciplinare e multidisciplinare di promozione del progresso delle scienze e delle loro applicazioni organizzando studi ed incontri che concernono sia il rapporto della collettività con il patrimonio culturale, reso più stretto dalle nuove possibilità di fruizione attraverso le tecnologie multimediali, sia ricercando le cause e le conseguenze di lungo termine dell'evoluzione dei fattori economici e sociali a livello mondiale: popolazione, produzione alimentare ed industriale, energia ed uso delle risorse, impatti ambientali, ecc.

Art. 2
Estremi degli statuti

Allo statuto vigente, approvato con D.P.R. n. 434 del 18 giugno 1974 (G.U. 20 settembre 1974, n. 245), sono state apportate delle modifiche per adeguarlo al D.Lgs. 460/97 sulle ONLUS; dette modifiche sono state iscritte nel Registro delle persone giuridiche di Roma al n. 253/1975, con provvedimento prefettizio del 31/3/2004.

In passato l'attività della SIPS è stata regolata dagli statuti approvati con: R.D. 29 ottobre 1908, n. DXXII (G.U. 12 gennaio 1909, n. 8); R.D. 11 maggio 1931, n. 640 (G.U. 17 giugno 1931, n. 138); R.D. 16 ottobre 1934-XII, n. 2206 (G.U. 28 gennaio 1935, n. 23); D.Lgt. 26 aprile 1946, n. 457 (G.U. - edizione speciale - 10 giugno 1946, n. 1339).

Art. 3
Dei soci

Possono far parte della SIPS persone fisiche e giuridiche (università, istituti, scuole, società, associazioni ed in generale, enti) che risiedono in Italia e all'estero, interessati al progresso delle scienze e che si propongano di favorirne la diffusione (art. 7 dello statuto).

Art. 4
Iscrizioni dei soci

Per l'iscrizione a socio occorre inviare al presidente della Società domanda scritta controfirmata da due soci. I soci si distinguono in: soci d'onore, benemeriti, ordinari, juniores.

La nomina dei soci d'onore è a vita e deve cadere su persone di elevato valore scientifico, culturale o altamente benemerite della Società. La nomina viene deliberata dal consiglio di presidenza e ratificata dall'assemblea generale dei soci. Il numero dei soci d'onore non può essere maggiore di 60, dei quali 30 italiani.

Sono soci benemeriti le persone e gli enti che pagano, in una sola volta, la quota di € 250,00, la quale libera i primi (ma non i secondi) dal contributo annuale.

Sono soci le persone e gli enti che pagano le quote annuali seguenti:

	Persone
Soci ordinari	€ 30,00

Soci juniores	€ 15,00

Enti

Soci I categoria (1)	€ 40,00
Soci II categoria (2)	€ 70,00
Soci III categoria (3)	€ 130,00

(1) Biblioteche pubbliche; università; scuole e istituti di istruzione; associazioni culturali.
(2) Enti pubblici e privati nazionali; associazioni non culturali.
(3) Enti pubblici e privati stranieri.

Sono soci juniores le persone che non abbiano compiuto il 18° anno di età all'inizio dell'anno solare. Con il 1° gennaio successivo al compimento del limite di età il socio junior viene iscritto, senza ulteriori formalità, come socio ordinario.

Le quote associative devono essere versate alla Società Italiana per il Progresso delle Scienze, entro il mese di marzo di ciascun anno, utilizzando:

a) il C/C Postale 33577008;
b) il C/C Bancario 05501636, CAB 03371.2, ABI 3002-3 Banca di Roma - Filiale 153, piazzale Aldo Moro, 5 - 00185 Roma;
c) con assegno circolare.

I soci in regola con il pagamento della quota associativa riceveranno gratuitamente, in abbonamento postale, il mensile SCIENZA E TECNICA e, a richiesta, il volume degli ATTI congressuali.

Detta richiesta dovrà essere effettuata entro tre mesi dalla pubblicazione del volume degli ATTI e previo rimborso delle spese d'imballo e spedizione.

Art. 5

La comunicazione sull'ammissione è fatta con lettera uniforme per ciascuna categoria di soci ed accompagnata dallo statuto e dal regolamento.

Il richiedente, ricevuta notizia dell'ammissione, deve inviare alla SIPS la quota assegnata secondo la categoria di socio alla quale viene iscritto (benemerito, ordinario, junior).

Versata la quota sociale, l'aspirante diviene socio della SIPS e riceve la tessera associativa.

Art. 6

Qualora, trascorso un mese dalla data di invio della lettera di ammissione l'aspirante-socio non avesse versato la quota di iscrizione (annua), la Società lo invita a farlo entro quindici giorni. Trascorso questo termine, si procede all'annullamento della domanda d'ammissione.

Art. 7

L'elenco generale dei soci, pubblicabile in un apposito annuario oppure sull'organo ufficiale della Società, potrà riportare notizie personali del socio solo su sua espressa autorizzazione ai sensi di legge.

Art. 8

Nelle città capoluogo di provincia ove risiede un numero considerevole di soci, il presidente della SIPS può nominare un delegato provinciale della Società, scelto sempre fra i soci stessi. Le attribuzioni dei delegati sono le seguenti: 1) costituire un centro di attiva propaganda sociale da esplicare tanto presso enti locali, quanto presso privati; 2) riscuotere le quote sociali, qualora i soci preferiscano questa forma di versamento, avendo cura di trasmetterle alla Società con tutte le indicazioni necessarie; 3) informare periodicamente la segreteria generale della Società intorno alla vita scientifica della provincia e alle sue manifestazioni più importanti; 4) esplicare tutte quelle particolari attribuzioni che la segreteria generale della Società riterrà opportune. I delegati provinciali scadono per anzianità il 31 dicembre di ogni anno, ma possono essere riconfermati dietro proposta della segreteria generale della Società, qualora risulti positiva la loro attività sociale.

Art. 9
Decadenza da socio

Decadono da soci quanti presentino per iscritto le dimissioni tre mesi prima della chiusura dell'anno solare, cioè entro il mese di settembre, senza di che il socio si intenderà obbligato per un altro anno al pagamento della quota sociale.

I soci morosi da due anni saranno dichiarati

decaduti dal consiglio di presidenza e radiati dall'Albo.

Qualora ricorrano gravi motivi, il consiglio di presidenza può escludere dalla Società i soci che si fossero resi indegni di farne parte.

Art. 10
Scienza e Tecnica

SCIENZA E TECNICA, rivista mensile viene inviata ai soci in regola con il pagamento delle quote associative.

Quanti volessero sottoporre articoli e scritti per l'eventuale pubblicazione possono inviare i testi alla segreteria generale della SIPS. Il materiale inviato e/o consegnato non viene restituito e la pubblicazione non prevede nessuna forma di compenso.

Art. 11
Direzione e amministrazione della Società

Il presidente è il legale rappresentante della Società Italiana per il Progresso delle Scienze e le sue funzioni sono stabilite dall'art.15 dello statuto.

L'amministratore espleta le seguenti funzioni: 1) vigila sulla gestione economica della Società; 2) interviene alle adunanze del consiglio di presidenza, riferendo su quanto riguarda l'andamento economico dell'Istituzione; 3) vigila sulle entrate ordinarie e straordinarie; 4) riscontra e controfirma tutti gli atti che comunque impegnano il patrimonio sociale.

Il controllo della correttezza della gestione economica e finanziaria spetta ai revisori dei conti, tre effettivi e due supplenti.

Art. 12
Segreteria generale

La segreteria generale della Società costituisce l'organo centrale per l'organizzazione continuativa dell'Istituzione e per l'esecuzione delle direttive adottate dal consiglio di presidenza ai sensi degli artt.14 e 16 dello statuto.

Allo scopo di permettere e favorire l'esplicazione delle attività istituzionali, dietro deliberazione del consiglio di presidenza, possono venire aggregati alla segreteria generale altre persone e cioè: un segretario organizzativo (art. 27 dello statuto); un archivista-bibliotecario; un ragioniere contabile; applicati si segreteria, nonché avvalersi di professionisti nel campo fiscale e del lavoro.

Detto personale nominato dal presidente, di concerto con il consiglio di presidenza, è alle dirette dipendenze del segretario generale, responsabile dell'ordinato e proficuo svolgimento dell'attività statutaria della Società.

Art. 13

Gli stipendi delle eventuali unità impiegatizie è quello delle “Aziende del terziario e servizi”.

Atteso che, presentemente, le entrate non consentono l'assunzione ed il relativo trattamento economico del personale previsto dal precedente articolo, il presidente di concerto con l'amministratore può assumere, a part-time e/o per incarico (co. co. co. e contratto a progetto) persone idonee per particolari lavori istituzionali.

Art. 14
Riunioni generali della Società

Per le riunioni della SIPS, poste generalmente sotto l'alto patronato del Capo dello Stato, possono essere istituiti un comitato d'onore ed un comitato ordinatore.

Art. 15
Comitati d'onore ed ordinatore

Il comitato d'onore è costituito da alte personalità istituzionali, del mondo della scienza e della cultura.

Ove possibile, Il comitato ordinatore istituisce nel proprio seno, una giunta esecutiva composta dai rappresentanti degli enti che localmente, nella più larga misura possibile, concorrano ad assicurare i mezzi finanziari per l'organizzazione congressuale e la pubblicazione degli ATTI congressuali.

La presidenza della giunta esecutiva della riunione viene assunta generalmente dal rettore dell'università degli studi della città che ospita la riunione; in difetto, la giunta esecutiva provvederà ad eleggere un presidente.

Art. 16
Giunta esecutiva

La giunta esecutiva del comitato ordinatore, d'accordo con la presidenza della Società, può cooptare altre persone e demandare a speciali commissioni determinare attribuzioni inerenti alla preparazione del congresso.

Art. 17

Il presidente della giunta esecutiva può indicare alla presidenza della Società i nominativi di personalità che possano far parte del comitato d'onore.

Sono altresì di competenza della giunta esecutiva: a) provvedere ai locali necessari per lo svolgimento dei lavori congressuali; b) stendere, d'accordo con la segreteria generale della Società, il programma della riunione e diramarlo ai soci; c) stendere, sempre d'intesa con la segreteria generale della SIPS, il diario definitivo dei lavori e l'eventuale programma di manifestazioni e visite.

Art. 18
Lavori congressuali

Scienziati di chiara fama, tecnologi, docenti ed esperti terranno relazioni sugli argomenti di cui all'articolazione del tema congressuale.

Ciascuna relazione sarà contenuta entro il limite di 25 minuti. Alle relazioni di base seguirà il dibattito tra i congressisti, che vi parteciperanno con commenti e quesiti estemporanei o con comunicazioni su aspetti particolari del tema.

Quanti intendano presentare comunicazioni dovranno inviare alla presidenza della SIPS la relativa sintesi (non oltre una cartella dattiloscritta).

Le comunicazioni, elaborate in un testo di non oltre 6 cartelle dattiloscritte, su una sola facciata di circa 30 righe di 80 battute ciascuna, dovranno essere esposte in un tempo che non superi la durata di 10 minuti.

Anche dopo l'iscrizione all'o.d.g. dei lavori, il socio resta il solo responsabile del contenuto della comunicazione; non sono ammessi lavori di pura compilazione, né lavori in tutto od in parte già dati alle stampe o nei quali la parte critica assuma carattere di polemica personale.

Art. 19
Assemblea generale e comitato scientifico

L'assemblea generale è costituita dai soci d'onore, dai soci benemeriti e dai soci ordinari.

Alle elezioni per le cariche sociali possono partecipare i soci d'onore, benemeriti ed ordinari. All'assemblea generale dei soci compete altresì: - provvedere all'elezione del comitato scientifico [art.23, lett. c) dello statuto] costituito da un massimo di dodici membri; - stabilire l'ammontare delle quote annue per le categorie di soci di cui all'art.9 dello statuto, esclusi i soci d'onore.

Art. 20
Pubblicazione del volume degli atti

I testi delle relazioni, delle comunicazioni ed interventi dovranno essere consegnati dagli autori alla segretaria generale della Società, che ne curerà la pubblicazione a riunione avvenuta, secondo le decisioni della commissione per la stampa degli atti.

Detta commissione -costituita dal presidente, dal segretario generale, dall'amministratore, da un consigliere e dal segretario organizzativo- ha facoltà di suggerire agli autori modifiche nel testo e nelle illustrazioni al fine di rendere il lavoro più comprensibile e conforme a selezionati standard per ottenere economie di spesa e/o maggiore efficacia tipografica.

Gli autori che non si attengono ai suggerimenti della predetta commissione, non avranno diritto alla pubblicazione del loro lavoro nel volume degli atti congressuali.

Art. 21
Modifiche del regolamento

Le modifiche al presente regolamento possono essere stabilite con la stessa procedura di cui all'art. 29 del vigente statuto.

* Il regolamento sopra riportato è stato approvato dall'assemblea generale dei soci della SIPS, giovedì 24 novembre 2005 (Sala riunioni, sede di Palazzo Baleani dell'Università di Roma "La Spienza").

LINO SARTORI, LA VITA E L'OPERA

(Valdastico 12 novembre 1903 - Roma 19 ottobre 1997)

Laureato con lode in scienze politiche, economiche e sociali all'Istituto Universitario Superiore Alfieri di Firenze, con maestri quali Santi Romano e Piero Calamandrei, fu quindi alpino alla Scuola Allievi Ufficiali di Complemento a Verona (Fanteria e Artiglieria), classificandosi primo agli esami finali.

Congedato dal servizio militare, venne chiamato al settimanale "Vita Trentina" quale vicedirettore e si impiegò al Banco di Napoli di Venezia diventando preposto alla segreteria della sede, dalla quale, un paio di anni dopo, su chiamata, passò al Banco San Marco di Venezia, dapprima come vice direttore poi come direttore generale.

Nel 1949 ebbe l'incarico governativo di porre ordine, quale presidente, nella "Compagnia finanziaria di Partecipazioni", che faceva capo all'Istituto Nazionale Assicurazioni, accollando a questo ingenti disavanzi della sua gestione e di quella di svariate "partecipazioni": la Banca Popolare di Roma, aziende industriali ed agricole, i giornali "Il Sole" e "Il Globo", tutte più o meno dissestate. In questo periodo fu nominato anche membro dei Consigli di amministrazione e dei Comitati esecutivi dell'INA e dell'Assitalia.

Nel 1952, su designazione del Governo italiano e col beneplacito di quelli americani e inglese, venne nominato "director" delle Finanze e dell'Economia del Governo Alleato del Territorio Libero di Trieste e come tale fece parte per tre anni del Consiglio dei ministri dell'Organizzazione Europea di Cooperazione Economica, in cui erano rappresentati i paesi europei occidentali e gli Stati Uniti. Il Consiglio era presieduto dal ministero degli esteri inglese Athony Eden, che conobbe, e del quale poté ammirare la capacità congiunta a semplicità. In quel periodo il governo italiano fu rappresentato, in successione, dai ministri Vanoni e Pella.

In ambito internazionale poté acquisire conoscenze sui criteri con i quali il Governo del Taiwan (Formosa), valendosi anche di aiuti americani, poté portare il Paese e i 6 milioni di abitanti dalla miseria più nera (poco più di 100 dollari di reddito annuo pro-capite) alla prosperità, con 20 milioni di abitanti e 10.000 dollari di reddito.

E così pure sui criteri con i quali era governata la prospera colonia portoghese dell'Angola, divenuta poi, con l'indipendenza, povera e afflitta da conflitti interni. Fece, infatti, parte di una missione invitata a visitare il Paese a conoscere ampiamente gli indirizzi politico-economici e di un'altra successiva missione inviata dal Governo di Lisbona.

Nell'ambito delle telecomunicazioni fu impegnato intensamente fin dai primi anni cinquanta. Sua fu la prima proposta di unificazione del servizio telefonico personalmente presentata al ministro delle Poste e Telecomunicazioni Jervolino ma da questi ritenuta "politicamente improponibile".

Venne nominato consulente della STET guidata da quel grande direttore generale - Reiss Romoli - che, a tempi di primato, ricostruì il sistema telefonico devastato dalla guerra portandolo a primati europei e collaborò sempre molto attivamente con lui. Fu consigliere delle società telefoniche regionali TEL VE (Venezie), TIMO (Emilia Romagna) e SET (Mezzogiorno), fino alla loro fusione. Fu presidente dello CSELT, Centro Studi e Laboratori Telecomunicazioni, organo del Gruppo STET, e della SEAT, editrice degli elenchi telefonici e delle "Pagine Gialle".

Oltre che presidente dello CSELT, fu vicepresidente dell'Istituto elettronico nazionale Galileo Ferraris di Torino e membro operativo del Consiglio della Federazione Associazioni Scientifiche e Tecniche (FAST) di Milano.

Tra l'altro si interessò attivamente di telematica applicata alla assistenza sanitaria. Guidò una missione inviata dalla STET in Giappone per prendere diretta e approfondita conoscenza dei metodi organizzativi e operativi già largamente impiegati in quel Paese sotto la direzione di un efficientissimo Medical Information System Development Center composto da medici, esperti di telecomunicazioni e informatica ed economisti. Fornì ampie e ripetute relazioni al nostro Ministero della Sanità che documentavano come si poteva migliorare l'assistenza sanitaria e renderla più tempestiva nelle emergenze individuali, riducen-

done i costi pubblici e privati.

Alla telemedicina e al suo sviluppo dedicò molte energie e promosse molte iniziative. Innumerevoli furono gli incontri che promosse con il compianto prof. Paolo Bisogno del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Fu, peraltro, tra i promotori dell'Associazione italiana contro le leucemie, costituita nel 1969.

Sua fu l'idea di liberare la monumentale isola di San Giorgio a Venezia dalla destinazione militare: idea coltivata per molti anni e da lui attivata e guidata non appena la situazione politica del Paese lo permise.

foto

Sua fu anche la proposta e la direzione dell'azione per la concessione dell'isola alla Fondazione che Vittorio Cini pensava di creare a ricordo del figlio Giorgio. Fondazione della quale venne nominato vicepresidente all'atto della costituzione.

Di questa Fondazione voleva farne un organo di cultura vitale per il Paese e si battè a lungo per ottenere che vi si organizzassero convegni di importanza grande per le scelte economiche e sociali, invece di circoscriverla a studi di esclusiva valenza filologica per un ristretto gruppo di interessati.

Fu amico del patriarca di Venezia Albino Luciano col quale si incontrava spesso a Venezia e a Roma per commentare le vicende religiose e anche sociali del Paese.

Si occupò molto di organizzazione della ricerca scientifica e tecnologica, in collaborazione con eminenti scienziati. Ricordo la stima che lo legava al prof. Gilberto Bernardini, al prof. Francesco Carassa, al prof. Luigi Dadda e al prof. Edoardo Vesentini.

Nel settore energetico-ingegneristico ebbe una lunghissima collaborazione con il prof. Arnaldo Maria Angelini, che operava all'ENEL, e con il prof. Ezio Clementel, che operava al CNEN. Entrambi seguivano i Suoi consigli e Lo avevano in grandissima considerazione.

Fu tra l'altro coordinatore di un gruppo di studio, promosso e presieduto dal presidente della FIAT Valletta, di cui facevano parte i massimi esponenti delle maggiori imprese nazionali, private e pubbliche, e alle riunioni del quale partecipavano spesso i ministri interessati.

Della Sua competenza nei settori economico e industriale, con profonde conoscenze delle innovazioni tecnologiche più importanti, si avvalse moltissimo anche il Suo amico di gioventù senatore Giovanni Spagnolli nelle sue funzioni di ministro e quindi di presidente del Senato.

Fino agli ultimi giorni della Sua lunga vita è stato attivissimo ed ha seguito gli eventi economici del nostro Paese con grande lucidità, fornendo ai Suoi numerosi amici preziosi consigli e raccogliendo una documentazione preziosa delle vicende italiane.

Per molti di essi è stato, oltre che una guida, un maestro di vita e un esempio luminoso di rettitudine e di integrità morale.

Maurizio Cumo

Dizionario Multimediale di Ecologia

"Se guardiamo un qualunque dizionario restiamo colpiti dalla nostra ignoranza: il numero dei vocaboli è sterminato, e ci rendiamo conto che, per quanto istruiti, ne conosciamo solo una parte. Oggi siamo invasi da parole nuove (e l'ecologia è uno dei campi più prolifici nella produzione di termini nuovi), legati a nuovi concetti: parole che ci vengono incontro come personaggi sconosciuti o che riusciamo appena a riconoscere, così come si riconosce un volto intravisto per strada". Così Piero Angela nell'introduzione al Dizionario di Ecologia, frutto di una lunga e proficua collaborazione tra università italiane e università russe (D. Fais, V. Maximov. G. Morici, L. Naselli Flores, "Dizionario Multimediale di Ecologia, Sellerio Editore Palermo, € 20).
Il progetto, coordinato dall'Istituto Italo-Russo di Formazione e Ricerche Ecologiche, ha coinvolto studiosi delle università di Palermo, Viterbo, Sassari e Urbino e delle università russe di Mosca (Lomonosov) e Kazan. Il Dizionario vede la luce a stampa (in italiano e russo) e, allegato al libro, su un CD-Rom (in italiano, russo e inglese) che oltre ai testi contiene giochi di simulazione, frutto anche questi della collaborazione italo-russa. Sia nella versione a stampa sia in quella su CD-Rom i testi, i suoni, le immagini nelle descrizioni dei termini del Dizionario sono esposti ipertestualmente.
Motivati dalla crescente drammaticità delle problematiche ambientali e dalla sempre più diffusa richiesta di conoscenze scientifiche sull'ambiente e di strumenti didattici di cultura ecologica che viene dalla scuola e dalla società, nonché dal proposito di contrastare un uso improprio del termine "ecologia" nel parlare quotidiano e, con rare eccezioni, anche nei mezzi di informazione di massa, gli autori del Dizionario del termine "ecologia" e dei termini ad esso correlati forniscono le definizioni concise e nello stesso tempo esaurienti, che la scienza ecologica è andata elaborando nel corso della sua più che secolare storia.
Per gli Autori "ecologia" è, quindi e solo, lo studio scientifico delle complesse interrelazioni che in natura si determinano tra gli organismi viventi (fattori biotici) con il variare dei fattori abiotici, (clima, suolo, luce, acqua, nutrienti, calore, etc.); mentre ecologia moderna è da considerare l'ecologia eco-sistemica - la scienza che affronta lo studio, (per sua natura complesso e interdisciplinare) della biodiversità, della desertificazione, della produttività e della stabilità di particolari ecosistemi così come dell'intera biosfera.
Conseguentemente da queste problematiche si diramano numerose branche scientifiche (ecologia vegetale, animale, agraria, urbana, umana, acquatica, spaziale, etc.) e da queste scaturiscono linee di ricerca per la soluzione di problemi riguardanti, per fare solo alcuni esempi, la tutela della biosfera (o di particolari ecosistemi: marini, lacustri, montani, urbani), l'inquinamento dei suoli, dell'idrosfera e dell'atmosfera, l'ottimizzazione degli insediamenti umani, il razionale sfruttamento delle risorse naturali e lo sviluppo sostenibile della società umana.
Per le sue caratteristiche il Dizionario Multimediale di Ecologia può essere adottato quale sussidiario da docenti di scienze e da studenti universitari e delle scuole superiori come pure da autodidatti e da funzionari dei settori pertinenti.

C. M.

Capolavoro dei sensi e senso dei capolavori

Per chi conosce quella incredibile zona che sono le "crete senesi", dove i calanchi diventano le pareti delle cattedrali della natura, non fa più notizia che San Giovanni d'Asso, qualche chilometro da Siena e due passi da Monte Oliveto Maggiore la Casa Madre degli olivetani, torni a riproporsi ogni anno come "capitale" del tartufo bianco, con una mostra dei prodotti del territorio che richiama turbe di golosi e di amanti del buon vivere. Anzi, a questo fungo ipogeo è stato dedicato il primo Museo italiano del Tartufo, per "conservare i saperi e le competenze".
Ospitato nei piani inferiori del castello che domina l'abitato, il museo è stato ora completato con il Centro di Documentazione che affianca le sezioni dedicate alla cultura europea, anche simbolica, del tartufo ed al rapporto sensoriale con singolari soluzioni che coinvolgono il visitatore in un viaggio che transita attraverso le leggende, le curiosità, la cerca con il cane, l'habitat e la biologia del "bianco". Da quest'anno, il pubblico ha così a disposizione postazioni multimediali per navigare nella mappa delle aree tartufigene e visualizzare, attraverso filmati esplicativi e bibliografie, gli elementi legati a questo fungo: una esperienza culturale e didattica nuova, tutta da vivere. Tuttavia la mostra del "tartufo bianco delle crete senesi" 2005, la ventesima edizione, è stata davvero speciale ed unica. Per celebrarla, ed è per questo che verrà ricordata, San Giovanni d'Asso ha riportato a casa una testimonianza che appartiene alla sua cultura più antica che si lega, a doppio filo, con quella della fede, della religiosità e del culto, mettendola in mostra proprio in uno spazio del museo: gioiello dell'arte con gioiello della natura. Si tratta del "Trittico di San Pietro in Villore", dipinto da Ugolino di Nerio verso il 1325-1330 che era collocato, fino alla prima metà del secolo scorso, nell'omonima chiesa romanica.
L'opera ha alle spalle una vicenda "sconcertante e romanzesca", legata alla sua alienazione nel 1938 da parte di una famiglia nobiliare toscana, fino alla collocazione ultima nelle sale degli Uffizi

destinate appunto alla Donazione Contini Bonacossi. Strutturato in sei pannelli, nel principale dei quali è raffigurata una *Madonna col Bambino* affiancata dai santi Paolo e Pietro e nelle tre cuspidi di coronamento, l'*Eterno benedicente* con i santi Stefano e Andrea, il trittico appartiene come detto alla mano di Ugolino di Nerio, che era il più fedele tra i seguaci di Duccio di Boninsegna, oltre che un maestro che godeva fama a Firenze, in quegli anni, per avere dipinto un grande polittico per la chiesa di Santa Croce, oggi disperso. È certo di grande suggestione, in questo trittico, che si presenta come "un compendio" della genesi della Chiesa cattolica, ritrovare lo stilema duccesco della Vergine assorta nella melanconica contemplazione del Figlio, il quale stringe i lembi del velo della Madre. È ancora più suggestivo poter, in via eccezionale, gustare la tavola nel luogo in cui era stata concepita, per il quale era stata realizzata ed in cui aveva dimorato per molto tempo.

Giuseppe Marino Nardelli

Pieve di Pava: uso e riuso

È un singolare contesto stratificato, complesso per le strutture emerse, che vanno dal VI al XII secolo d.C., quello che la campagna archeologica di scavo del "progetto Pava", iniziata a S. Giovanni d'Asso (Siena), a seguito di una serie di analisi diagnostiche, ha già in gran parte messo alla luce. L'esistenza della Pieve di S. Pietro in Pava nel periodo altomedievale (VII-X secolo), collocata lungo la strada in prossimità del punto dove si guadavano i torrenti Asso e Trove che interessano questo piccolo comune nel cuore delle crete senesi, è ricordata anche dalle fonti scritte. Gli scavi, iniziati già da un anno, hanno messo in luce la struttura base di questa chiesa ed hanno dimostrato che il suo impianto è avvenuto attraverso interventi di riutilizzazione e riorganizzazione degli spazi (con tramezzi e divisori in pietra e materiale deperibile), di una precedente chiesa paleocristiana del VI secolo.

Di questo edificio più antico, a pianta rettangolare largo circa 10 metri e di lunghezza non ancora definita, si sono rinvenuti i perimetri murari nord, sud, la curva absidale, un banco presbiteriale e la base di un altare.

La seconda pieve, quella altomedievale, entra invece in crisi alla fine del X secolo e nel corso del secolo successivo subisce un intervento di restauro con trasformazione della pianta, cambio di orientamento e costruzione di una nuova facciata ad est, pur riutilizzando in buona misura i muri perimetrali precedenti, con uno sviluppo di una ventina di metri in lunghezza.

Infine è la terza pieve, di età romanica, che sarà attiva sino al XII, con l'annesso cimitero nel frattempo impiantato nell'area perimetrale, dove sono state individuate 83 sepolture, di cui 61 per ora indagate.

Tuttavia, la sorpresa dello scavo, a parte la sovrapposizione di tre chiese riferibili a distinti periodi, è stato il rinvenimento della struttura di una fornace che era stata costruita appositamente per produrre in loco i mattoni per costruire l'edificio stesso. La struttura di questa fornace, da un lato presenta una camera di combustione, realizzata in pietre e laterizi, con una copertura in materiale refrattario che è crollata e sotto cui riaffiora uno strato di carboni, prodotto dalla combustione della legna. Dall'altro, separato con un muretto trasversale dalla camera di combustione, compare lo spazio della camera di cottura, che si presenta rialzata dal fondo. L'esame al radiocarbonio dei carboni rinvenuti porta ad una datazione compresa tra il 708 e il 747 d.C., conferendo quindi tutto un nuovo significato di archeologia tecnico-produttiva alla edificazione della pieve primitiva. Come viene valutato dai ricercatori senesi che lavorano sul sito, salvo altri rinvenimenti, "ci troviamo dinanzi a quella che potrebbe essere la più antica fornace per mattoni rinvenuta". Il gruppo di lavoro a cui si devono queste scoperte e che ha materialmente eseguito la campagna di scavo 2005 del "Progetto Pava", ha avuto la direzione scientifica di R. Francovich e la direzione di scavo di C. Felici, S. Campana e L. Marasco (del Laboratorio di Archeologia dei Paesaggi e Telerilevamento).

Giuseppe Marino Nardelli

La Lettonia nei libri

Nell'ambito dell'accordo di collaborazione tra l'Accademia Nazionale dei Lincei e l'Accademia Lettone delle Scienze, lunedì 5 dicembre 2005 è stata inaugurata, presso la Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, la mostra *"La Lettonia nei libri - Mostra di fondi librari riguardanti la Lettonia"*.
Dopo gli indirizzi di saluto da parte delle presidenze delle due accademie sono intervenuti il socio Sante Graciotti e Venta Kocere, direttrice della Biblioteca dell'Accademia Lettone delle Scienze.
La mostra è stata aperta al pubblico fino al 17 dicembre scorso.

Nuovi strumenti per i ricercatori nello Spazio Europeo della Ricerca (SER): la Carta europea dei ricercatori e il Codice di Condotta per la loro assunzione

Con l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica, presso il Campidoglio, Sala della Protomoteca, il 13 dicembre 2005 si è svolto il seminario di cui al titolo. All'indirizzo di saluto di Giancarlo D'Alessandro, assessore al Comune di Roma, hanno fatto seguito le comunicazioni intitolate: *Lo Spazio Europeo della Ricerca* di Guido Possa, vice-ministro dell'Istruzione,

dell'Università e della Ricerca; *Le risorse umane: elemento chiave dello Spazio Europeo della Ricerca* di RAFFAELE LIBERALI, direttore Risorse Umane, DG Ricerca Commissione UE; *La Carta europea dei ricercatori: adesioni ed esperienze* di FULVIO ESPOSITO, Conferenza dei Rettori delle Università italiane; *Il rilancio della professione del ricercatore in Europa e la questione di "genere"* di ROSSELLA PALOMBA, ricercatrice del Consiglio Nazionale delle Ricerche e rappresentante italiana della rete ETAN; *La Carta europea dei ricercatori e gli Enti di Ricerca italiani* di LUIGI PAGANETTO, Commissario straordinario dell'ENEA.
Dopo gli interventi del Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, FABIO PISTELLA, sugli Enti di Ricerca italiani, la Carta europea dei ricercatori e il Codice di condotta per l'assunzione dei ricercatori, ha avuto luogo la *Dichiarazione e sottoscrizione d'impegno*.

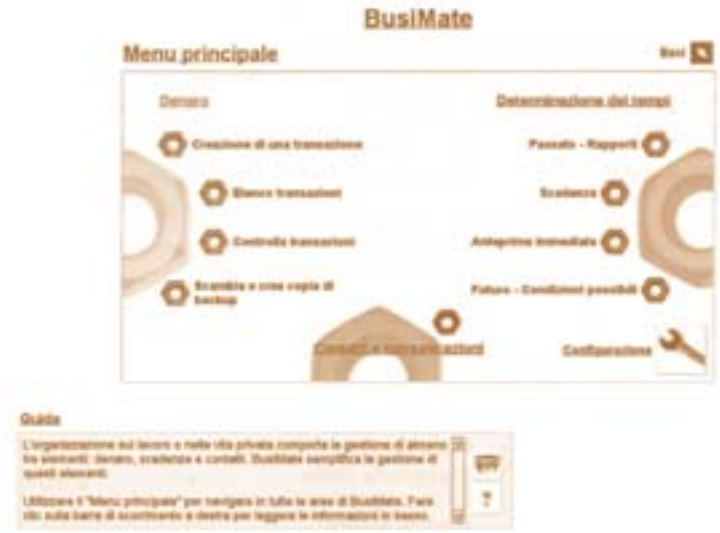
Don Chisciotte quattro secoli dopo la prima pubblicazione

Presso l'Accademia Nazionale dei Lincei venerdì 16 dicembre 2005, si è tenuta la Tavola rotonda sul tema ***Le nuove edizioni spagnole del Don Chisciotte quattro secoli dopo la prima pubblicazione***, registrando efficaci interventi di: Cesare Segre (Università di Pavia); Norbert von Prellwitz (Università di Roma "La Sapienza"); Giuseppe Mazzocchi (Università di Pavia); Francisco Rico (Università Autonoma di Barcellona).

Software multilingue per le piccole imprese

Le piccole aziende possono migliorare la propria efficienza e produttività con il nuovo software *user-friendly* BusiMate, sviluppato nel Regno Unito da Pacemaker Software.

Il software integra funzioni per contabilità, comunicazioni, pianificazione finanziaria e gestione dei contatti. È facile da usare anche da parte di chi non ha esperienza d'informatica, in quanto sostituisce le icone e i termini specialistici con comandi scritti in modo semplice; gli interventi sono raggruppati per



funzione. In caso di difficoltà si può ricorrere all'esauriente sistema di Help.
È possibile usare funzioni diverse in qualsiasi combinazione. Ad esempio, oltre che per gestire lo storico della contabilità, BusiMate può essere adoperato per la pianificazione finanziaria del flusso di cassa, in modo da poter prevedere l'esito che potranno avere condizioni o interventi diversi - senza bisogno di dover reinserire i dati in un foglio elettronico separato o imparare a scriverne le formule.
ContactWeb, una funzione di BusiMate per gestire i contatti e le comunicazioni, indica per ogni cliente o fornitore nomi, indirizzi, dettagli e relazioni per il personale operante in vari reparti, e consente quindi all'utente di BusiMate di trovare in maniera rapida e precisa un contatto specifico o un nome alternativo. Per rendere ottimali le comunicazioni con clientela e fornitori, il sistema può presentare in contemporanea anche le schermate relative a tutte le transazioni effettuate con una certa ditta e la data prevista per il prossimo contatto.
Le comunicazioni integrate facilitano lo svolgimento di azioni collegate, ad esempio sottoporre quotazioni, emettere fatture e bolle di consegna con un unico inserimento di dati.
Con altre funzioni di BusiMate è possibile preparare estratti coto e rapporti; documentazioni a scopi fiscali (es. IVA), liste vendite estere, rapporti clienti, effetti scaduti, e segnalazioni e promemoria per le scadenze contabili.
BusiMate è disponibile nelle versioni Personal, Standard e Plus, concepite per aziende di tipologie diverse. Cliccando sull'icona della lingua desiderata può essere usato in inglese, italiano, francese, tedesco e spagnolo; ciò consente all'utente di lavorare nella propria lingua e stampare le comunicazioni a clienti e fornitori in una lingua diversa dalla propria.
Pacemaker Software cerca in Italia potenziali agenti, con i quali può corrispondere anche in italiano.

Apprendimento attraverso i mezzi multimediali

«Agli studenti italiani manca lo stimolo ambientale, una proposta costante e diversa dalla scuola che li aiuti ad immergersi nella lingua

straniera». Donatella Montini, docente di lingua inglese presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma "La Sapienza", non ha dubbi sulla necessità di apprendere anche attraverso strumenti didattici multimediali.
«È fondamentale - spiega la professoressa Montini, che per anni ha insegnato anche alle scuole medie inferiori e superiori - imparare sin da bambini un'altra lingua. Perché la fluidità nell'esposizione e il ritmo nella pronuncia si acquisiscono solo col tempo». Importantissimo lo stimolo che i genitori devono dare ai propri figli per interessarli allo studio di inglese, francese, tedesco o spagnolo.
«Non bisogna mai dimenticare l'elemento del gioco nella frase di apprendimento dei bambini che contribuisce a tenere alto l'interesse dei piccoli e ad associare i suoni stranieri con qualcosa di divertente».
Spesso invece gli studenti arrivano nelle aule universitarie con una preparazione solo scolastica dell'inglese. «Il processo di conoscenza delle lingue straniere non deve limitarsi allo studio sui banchi di scuola, non è sufficiente conoscere le regole grammaticali, sono invece necessari stimoli continui, come la visione di cartoni animati o film in lingua originale, e anche viaggi all'estero che non si riducano però solo a eventi sporadici. Purtroppo i nostri ragazzi sono i meno poliglotti d'Europa».
Se in media il 50% degli europei conosce un'altra lingua, in Italia la percentuale è molto più bassa. Secondo il Rapporto annuale 2005 del Censis infatti il 61,5% della popolazione italiana non conosce alcuna lingua straniera. Tra le donne solo il 37,3% dichiara di conoscerne almeno una. La percentuale sale al 39,8% per gli uomini.
«Si tratta di un problema culturale - continua la professoressa Montini - che affonda le sue radici nei primi anni di vita del bambino, quando le capacità di aprendimento sono maggiori e si assimila in modo più semplice. Bisogna agire proprio in quella fase per evitare da grandi gap incolmabili».
«L'interattività nei programmi di studio - conclude la professoressa - è fondamentale perché stimola l'interesse dei ragazzi e li rende protagonisti delle lezioni».

L. Bo.
Il Messaggero, n. 350/05

Mostra di Mantegna nella sua casa mantovana

Dal 26 febbraio al 4 giugno, Andra Mantegna sarà il protagonista di un'ampia esposizione, allestita nella sua casa a Mantova. Documenti autografi, libri, sculture e dipinti sono concessi per questa occasione da musei italiani e stranieri. La mostra "A casa di Andrea Mantegna" illustra il profilo artistico del grande pittore durante gli anni della sua attività a Mantova al servizio dei Gonzaga (1460-1506).

www.sipsinfo.it

SCIENZA E TECNICA *on line*

LA SIPS, SOCIETÀ ITALIANA PER IL PROGRESSO DELLE SCIENZE - ONLUS, trae origine dalla I riunione degli scienziati italiani del 1839. Eretta in ente morale con R.D. 15 ottobre 1908, n. DXX (G.U. del 9 gennaio 1909, n. 6), svolge attività interdisciplinare e multidisciplinare di promozione del progresso delle scienze e delle loro applicazioni organizzando studi ed incontri che concernono sia il rapporto della collettività con il patrimonio culturale, reso più stretto dalle nuove possibilità di fruizione attraverso le tecnologie multimediali, sia ricercando le cause e le conseguenze di lungo termine dell'evoluzione dei fattori economici e sociali a livello mondiale: popolazione, produzione alimentare ed industriale, energia ed uso delle risorse, impatti ambientali, ecc.
Allo statuto vigente, approvato con D.P.R. n. 434 del 18 giugno 1974 (G.U. 20 settembre 1974, n. 245), sono state apportate delle modifiche per adeguarlo al D.Lgs. 460/97 sulle ONLUS; dette modifiche sono state iscritte nel Registro delle persone giuridiche di Roma al n. 253/1975, con provvedimento prefettizio del 31/3/2004.
In passato l'attività della SIPS è stata regolata dagli statuti approvati con: R.D. 29 ottobre 1908, n. DXXII (G.U. 12 gennaio 1909, n. 8); R.D. 11 maggio 1931, n. 640 (G.U. 17 giugno 1931, n. 138); R.D. 16 ottobre 1934-XII, n. 2206 (G.U. 28 gennaio 1935, n. 23); D.Lgt. 26 aprile 1946, n. 457 (G.U. - edizione speciale - 10 giugno 1946, n. 1339).
Oltre a dibattere tematiche a carattere scientifico-tecnico e culturale, la SIPS pubblica e diffonde i volumi degli ATTI congressuali e SCIENZA E TECNICA, palestra di divulgazione di articoli e scritti inerenti all'uomo tra natura e cultura. Gli articoli, salvo diversi accordi, devono essere contenuti in un testo di non oltre 4 cartelle dattiloscritte su una sola facciata di circa 30 righe di 80 battute ciascuna, comprensive di eventuali foto, grafici e tabelle.

CONSIGLIO DI PRESIDENZA:
Carlo Bernardini, presidente onorario; *Maurizio Cumo,* presidente; *Luciano Bullini,* vicepresidente onorario; *Michele Marotta,* vicepresidente; *Luciano Caglioti*, consigliere onorario; *Francesco Balsano*, *Enzo Casolino, Gilberto Corbellini, Ferruccio De Stefano, Salvatore Lorusso, Carmine Marinucci, Pier Paolo Poggio, Maurizio Stirpe,* consiglieri; *Alfredo Martini,* amministratore; *Rocco Capasso*, segretario generale.
Revisori dei conti:
Salvatore Guetta, Rodolfo Panarella, Antonello Sanò, effettivi; *Giulio D'Orazio, Roberta Stornaiuolo*, supplenti.

COMITATO SCIENTIFICO:
Michele Anaclerio, Mauro Barni, Carlo Bernardini, Carlo Blasi, Elvio Cianetti, Waldimaro Fiorentino, Michele Lanzinger, Gianni Orlandi, Renato Angelo Ricci, Fiorenzo Stirpe, Roberto Vacca, Bianca M. Zani.

SOCI:
Possono far parte della SIPS persone fisiche e giuridiche (Università, istituti, scuole, società, associazioni ed in generale, enti) che risiedono in Italia e all'estero, interessati al progresso delle scienze e che si propongano di favorirne la diffusione (art. 7 dello statuto).

SCIENZA E TECNICA
mensile a carattere politico-culturale
e scientifico-tecnico

Dir. resp.: Rocco Capasso

Reg. Trib. Roma, n. 613/90 del 22-10-1990 (già nn. 4026 dell'8-7-1954 e 13119 del 12-12-1969). Direzione, redazione ed amministrazione: Società Italiana per il Progresso delle Scienze (SIPS) Viale dell'Università 11, 00185 Roma • tel/fax 06.4451628 • 06.4440515 • 340.3096234 • sito web: www.sipsinfo.it - e-mail: sips@sipsinfo.it • Cod. Fisc. 02968990586 • C/C Post. 33577008 • Banca di Roma • Filiale 153 C/C 05501636, CAB 03371.2, ABI 3002-3 - Università di Roma «La Sapienza», Ple A. Moro 5, 00185 Roma.
Stampa: Tipografia Mura - Via Palestro, 28/a - tel./fax 06.44.41.142 - 06.44.52.394 - e-mail: tipmura@tin.it